

Tanti giovani pronti al confronto e all'approfondimento

“Dai corpo alla vita”, uno stage dell'associazione Attendiamoci

L'ASSOCIAZIONE “Attendiamoci Onlus” chiude il suo cammino annuale dal tema “Dai corpo alla vita” e lo fa nel migliore dei modi, realizzando uno stage formativo, svoltosi in alcune settimane, che ha raccolto tantissimi giovani come sempre pronti al confronto ed all'approfondimento.

“Orme sulla sabbia... motivazioni per una vita efficace”, questo il titolo dello stage organizzato in collaborazione con la parrocchia Maria SS. Assunta in Armo: sette giorni in cui si sono susseguiti relatori esperti di fama locale ed internazionale. Primo fra tutti Eugenio Fizzotti, professore ordinario di Psicologia della religione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, direttore della rivista “Ricerca di senso” e presidente dell'Associazione di Logoterapia e Analisi Esistenziale Frankliana, nonché allievo dello

stesso psichiatra Victor E. Frankl, padre indiscusso della logoterapia (“terapia dell'anima”). Davanti ad un folto uditorio, il professor Fizzotti si è soffermato su una dettagliata introduzione riguardante proprio Victor Frankl, medico e psichiatra, filosofo e psicoterapeuta, saggista e conferenziere di notorietà mondiale, il cui intento fu quello di “aiutare le persone ad individuare e recuperare il senso profondo della propria vita”.

L'attenzione, dunque, è tutta rivolta “alla persona, come centro di valori, di potenzialità e di risorse da stimolare, ed alla vita, come un compito che ci viene affidato, da realizzare momento per momento, come una continua occasione per attuare qualcosa, come una sfida in cui noi stessi siamo i protagonisti attivi, carichi di responsabilità per le nostre scelte”. E di valori ha parlato

anche Luigi Rossi, professore presso le facoltà di Comunicazione Sociale e di Scienze dell'Educazione di Messina, attento nell'analizzare il lungo percorso della società italiana, dall'immediato dopoguerra agli anni '60-'70, di grande fervore storico, culturale ed intellettuale, fino ai giorni nostri. Abile poi nel calare perfettamente in questo contesto le figure non soltanto dei giovani, appartenenti alla nuova generazione, ma anche dei genitori, la cosiddetta “vecchia generazione”. Si è scoperto così un universo giovanile che vive “nella dimensione della paura, dell'incertezza, dominato dall'assoluta mancanza di potere decisionale. Giovani infelici o apparentemente felici in una società che tende a soddisfare i bisogni materiali dell'individuo, ma che nel contempo annulla la tensione a costruire il proprio progetto esistenziale”. Ed in questo quadro ecco subentrare le mancanze della “vecchia generazione”, di un nucleo familiare, di un sistema scolastico e di un mondo adulto che non sanno più offrire i giusti stimoli ed entusiasmi. Di contro, “il contesto associazionistico assume un ruolo fondamentale nella formazione del giovane come occasione di confronto e di incontro, come luogo in cui crescere acquisendo uno stile di vita da poter trasmettere agli altri”.

A conferma di ciò l'intervento del terzo relatore, don Valerio Chiovaro, professore presso le facoltà di Architettura e di Ingegneria di Reggio Calabria, presidente di “Attendiamoci Onlus” e parroco di Armo, con il suo passaggio dal Neumanesimo della frantumazione al Neumanesimo della speranza: “l'umanesimo della frantumazione è quello al quale siamo abituati, quello che fa rumore, che entra nei nostri mondi dallo schermo del televisore o dalle relazioni superficiali, è l'umanesimo mascherato, che pone l'uomo come principio e valore, ma non chiarisce a se

stesso chi sia l'uomo.

L'umanesimo è frantumato fondamentalmente perché è frantumata e avvilita la vita stessa dell'uomo, assai più schiavo che signore del suo mondo e delle sue cose”.

Necessario, dunque, il passaggio al Neumanesimo della speranza, attraverso “un esorbitare, ossia un salto di energia alimentato dalla nostra libertà e dalla speranza vincente sulla paura del disorientamento, un dinamismo che dal possedere porta al diventare, che dall'egoismo porta all'amore, che dall'orgoglio porta all'umiltà, che dalle parole porta ai fatti. Un cammino di conquista dell'humanitas, una saggezza intesa come dar sapore alle cose, come disponibilità a penetrare il significato della vita nella sua stessa vita di nascita e morte, nel suo slancio di elevazione di oltre, la saggezza piena e autentica di chi va incontro alla vita e alle sue avversità in atteggiamento di fiducia e di attesa”.

A completare il programma dello stage, infine, la presenza di Maria Squillace, psicoterapeuta, con un'esposizione sul “training autogeno”, di Mario Versaci, professore presso la facoltà di Ingegneria di Reggio Calabria, con una emozionante e partecipata testimonianza sull'importanza di porsi motivazioni forti ed obiettivi da perseguire nella vita con costanza e perseveranza, e di don Lindo, con un breve excursus sul suo vissuto come padre salesiano.

“Attendiamoci Onlus” conclude dunque il cammino formativo 2003/2004, finalizzato allo studio del corpo umano sotto il profilo medico, psicologico, teologico, sociale e relazionale, per ricominciare i primi di ottobre con la presentazione del nuovo percorso annuale, sempre nel segno della formazione della persona.

Per avere maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.attendiamoci.it.

Federica Bellè